

## DALLO STUPORE DELLA SEPARAZIONE ALLO STUPIRSI PER IL SACRAMENTO

Catechesi don Renzo Bonetti  
Bionde di Salizzole (VR)

28 Settembre 2019

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=pIVXZrYAYsY>

### Sommario

1. Introduzione.....	2
2. Diventare dono nella solitudine.....	2
2.1 Dalla rabbia della separazione al calore di una presenza.....	2
2.2 Dall' indignarsi all'accoglienza .....	3
2.3 Dalla rabbia alla pace con se stessi.....	3
2.4 Dalla solitudine alla ricchezza della famiglia grande, delle tante relazioni.....	3
2.5 Dallo stupirsi degli altri allo stupirvi di voi stessi.....	4
2.6 Dalla disperazione ad un orizzonte di speranza. Dal pianto per la morte delle relazioni alla novità di relazioni con tante persone.....	4
2.7 Dall'odio alla misericordia, al rinnovare (dico subito il vertice più alto) le promesse matrimoniali.....	5
2.8 Dalla perdita di paternità e maternità unite ad una nuova paternità e maternità ....	5
3. Solo nel sacramento trovate la chiave della fedeltà nella separazione.....	5
3.1 L'indissolubilità è un dono .....	6
3.2 Partecipazione alla Pasqua di Gesù .....	9



## 1. Introduzione

Perché ho messo questo tipo di titolo? Perché, al di là delle parole, questo è il Mistero Pasquale, cioè un passaggio considerevole che si fa da quella che è l'esperienza della separazione all'incontro con il sacramento. La verità del sacramento è un'esperienza, non è un'etichetta; è entrare dentro una modalità di vivere la Pasqua o, come dicevo questa mattina, è il diventare dono in assoluto.

Vorrei che ripensaste a quando Gesù, tra lo stupore della gente (“si meravigliavano di Lui per quello che aveva compiuto”), aveva appena compiuto la liberazione dell'indemoniato: lo stupore che provoca annunciando la sua Passione. Ma l'annuncia non per dire che gli dispiace per loro perché finirà male, ma per dire: “Vi porto ad un livello più grande. Non riceverete più doni (questo, quell'altro, quest'altro), ma riceverete “il dono”. Anziché fare doni, Gesù dona se stesso! Per voi nelle nozze, anziché fare doni, costruendo la reciprocità col coniuge con la possibilità dell'abbraccio, della vicinanza, del confronto, questo significa diventare dono. Essere dono nella solitudine vuol dire, effettivamente, una purificazione, quella di vivere da sposato senza avere nessun segno di ciò che dà il matrimonio, vivere nella gioia del dono senza avere nessuna corrispondenza dell'avere accanto, in casa con me, una persona che mi fa sentire la reciprocità. Insomma, essere, come persona, dono totale. Ma tentiamo di cogliere alcuni passaggi; ne ho segnati alcuni. Voi potreste poi, nella riflessione personale, aggiungere qualche altro passaggio che avete vissuto.

## 2. Diventare dono nella solitudine

### 2.1 Dalla rabbia della separazione al calore di una presenza

Parto subito dall'alto per mettere insieme proprio degli opposti: la rabbia della separazione. Qui non fa male far memoria delle vostre rabbie: quando avete intravisto che c'era la separazione che stava arrivando, le prime battute quando è stata esplicitata. Cosa avete vissuto, cosa ha scatenato in voi; rivivetele proprio, fate memoria di quella rabbia che va giusto bene. Se siete qui, significa che avete colto che non c'è più il marito, la moglie, il coniuge, ma avete una presenza: lo Sposo che è Gesù! Non so quanti di voi sono già arrivati a questo livello, che certamente è un punto d'arrivo notevole: non ho più un coniuge, ma ho scoperto lo Sposo, la Sposa, il coniuge per eccellenza che è Gesù. Nella misura in cui s' intensifica questo rapporto con Gesù, con lo Sposo Gesù, m'accorgo che posso realizzare le mie nozze!



Torno a dirvi un'espressione che già tante volte avete sentito. Attenzione! Davanti a Dio non siete dei falliti perché il matrimonio non fallisce! Si compie, piuttosto, perché voi siete partecipi dell'unione di Gesù con la Chiesa e questa non fallisce, compendosi in un atto supremo che è il dono della vita! Quindi Dio Padre, che in questo momento guarda ciascuno di voi, non vede un fallimento! Vede che state andando verso la pienezza! Dalla rabbia della separazione al calore di una presenza: ciascuno di voi, qui, può stabilire a che punto è la coabitazione con Gesù presente, cioè quanto tempo date alla sua presenza, quanto è in voi la coscienza della sua presenza. Allora vi accorgete che, nella misura in cui aumenta la coscienza della sua presenza, vi allontanate dalla rabbia, che era soltanto la miccia che doveva far esplodere la bellezza del calore di una Presenza.

## **2.2 Dall' indignarsi all'accoglienza**

Con quante persone ve la siete presa per la separazione? Innanzitutto col coniuge, con la suocera, il suocero, con il vicino di casa, con l'amico, con l'amica, con la sorella o il fratello che gli o le hanno dato ragione. Con quante persone ve la siete presa! Con quanti vi siete indignati, e giustamente! Non voglio giudicare il vostro indignarvi. Cos'è accaduto nel passaggio? Ecco la Pasqua: il passaggio all'accoglienza. Avete cominciato nella vostra vita ad accogliere, siete entrati in un cambiamento vostro, che sta avvenendo, che è avvenuto, che è in via di compimento, dalla rabbia interiore. Penso che, se la rabbia in colui che sta per separarsi fosse veleno, parecchi sarebbero morti attorno a voi! Ma la rabbia non è come nei cani, che è veleno; la rabbia è un sentimento profondo che si ha anche verso se stessi, contro se stessi. Magari, ci si accorge che di quella separazione siamo anche un po' responsabili: perché potevo, perché se avessi fatto, perché se avessi detto, perché se avessi dato tempo ... E comincia questa rabbia con se stessi e con gli altri. Che passaggio c'è stato? Quello verso la pace con se stessi!

## **2.3 Dalla rabbia alla pace con se stessi**

Penso che tanti di voi abbiano cominciato a gustarla questa pace con se stessi, che alcuni la stanno vivendo, altri se la stanno conquistando. Sappiate che c'è un cammino: è il cammino pasquale, proprio del cambiamento.

## **2.4 Dalla solitudine alla ricchezza della famiglia grande, delle tante relazioni**

Per chi di voi è qui, ma penso anche per qualche altro al di fuori di qui, c'è stata, certamente, l'esperienza della solitudine. Chi si separa, per quanti amici abbia, si sente solo con se stesso perché il problema alla fine è solo suo; per quanto gli altri ti compatiscano o



condividano, sei soltanto tu che resti preso dentro! Chi si separa ha cominciato a sperimentare la solitudine anche fisica: per chi di voi ha dovuto andare via di casa, trovarsi un posto dove abitare, cominciare a mangiare da soli, è un'esperienza molto, molto dura! Io non ero sposato, ma, in alcuni periodi a Roma, quando ero al servizio della CEI, ero solo a mangiare ed effettivamente provavo determinati sentimenti perché finivo per parlare con me stesso. Ma questa solitudine, se si scopre il sacramento, diventa una solitudine abitata: da questa alla ricchezza della famiglia grande. Pensate che, nella misura in cui siete usciti da questa solitudine, avete trovato la ricchezza di tante relazioni anche vere, profonde, di amicizia, di vicinanza, di condivisione; la stessa Fraternalità Sposi per Sempre diventa un luogo dove si va volentieri perché si sta bene, perché si condivide, perché si sente la stessa anima.

## **2.5 Dallo stupirsi degli altri allo stupirsi di voi stessi**

Quanti sono rimasti stupiti della vostra separazione! Certo, non negli ultimi tempi, quando tutti vedevano che eravate al limite. Ma all'inizio quanti avranno detto: "Ma proprio loro! Erano così belli, una bella coppia! Si erano proprio trovati! Ma guarda un po'!". Quante persone si sono stupite per la vostra separazione? Da questo stupore degli altri vi siete accorti che, per grazia del Signore (dico io), siete riusciti a vivere dentro a questa situazione, ci state dentro! Con fatica, ma ci state dentro! State vivendo! Da ciò che sembrava impossibile, adesso vedete che è possibile! Lo stupore di voi stessi!!!

## **2.6 Dalla disperazione ad un orizzonte di speranza. Dal pianto per la morte delle relazioni alla novità di relazioni con tante persone**

Qui basterebbe sentirvi descrivere la vostra disperazione, che ha avuto certamente in alcuni momenti culmine, vertici di disperazione! Ho avuto modo di sentire alcuni di voi nelle fasi più tremende della separazione o di neo separati! Ho ricevuto una mail in questi giorni di una persona, che non ho ancora incontrato, ma che incontrerò appena ho un attimo di tempo, che mi diceva: è finita la mia speranza! Non ho più un orizzonte di vitalità! Mia moglie mi sta lasciando! Dalla disperazione (perché ci sono stati momenti in cui avete toccato il fondo della disperazione) ad un orizzonte di speranza. In questo momento quella disperazione non c'è più! In voi c'è una speranza, c'è una forza.



## **2.7 Dall'odio alla misericordia, al rinnovare (dico subito il vertice più alto) le promesse matrimoniali**

Chiamiamolo così, perché voi sapete che l'odio fa parte dell'amore. Cioè, quando cessa l'amore si trasforma in odio solitamente; è un modo negativo di esprimere l'amore. Penso a qualcuno di voi in particolare, a che cosa aveva dentro al momento della separazione, quale astio nei confronti del coniuge dal quale veniva lasciato! E poi la capacità (come abbiamo fatto durante il ritiro alla Verna) di fare con serenità la rinnovazione delle promesse matrimoniali.

## **2.8 Dalla perdita di paternità e maternità unite ad una nuova paternità e maternità**

la “perdita”. Sì, perché l'impressione era proprio stata: e adesso i figli? Adesso cosa succederà? Fino a riscoprire, talora (questo va detto più degli uomini che delle donne) di sentirvi più padre, più madre, più attenti, più dedicati! Addirittura, qualcuno ha più tempo per i figli perché prima, da sposato, doveva fare tante cose, che poi era soprattutto la mamma che faceva! Da separati spesso ci si accorge che si ha la gioia di trovare più tempo e spazio per i figli. E questo perché? Perché per tanti di voi, si può dire anche per la maggioranza, c'è stato di mezzo il ritrovare la fede, il recuperare la fede o il riscattarsi della fede, latente o forse congelata, ritualizzata in alcune formule fino a personalizzarla, scoprendo in questa la grazia del sacramento del matrimonio.

## **3. Solo nel sacramento trovate la chiave della fedeltà nella separazione**

Questo passaggio dallo stupore della separazione allo stupirsi per il sacramento è ciò che, secondo me, è chiamato a costituire Il nucleo portante del vostro cammino: volete non solo resistere da separati, ma correre da separati! Correre nella crescita umana maschile e femminile, crescita spirituale, crescita di paternità e maternità! E per questo c'è una sola chiave, vivere appieno il sacramento del matrimonio. Oggi pomeriggio vi farò l'altro capitolo: “Solo nella fede si capisce il vivere del separato fedele”.

Adesso vi faccio solo il passaggio: solo nel sacramento voi trovate la chiave della fedeltà nella separazione! Altrimenti, come vi ho detto altre volte, vi sovraccaricate di resistenza, siete ostinati nel dire: ti dimostrerò che io ti avevo scelto come unico coniuge per tutta la mia vita, te lo dimostrerò, io non mi sposerò e così tu ti pentirai! e dovrai capire che io ti avevo sposato una volta per sempre! Capite che questa è la spiegazione del nulla! Potete fare così, c'è chi lo fa: la fedeltà a tutti i costi come atto dimostrativo! Però la fate a voi stessi e morirete da arrabbiati, mentre la chiave del sacramento è diversa.



Qual è la realizzazione del mio matrimonio? Se scopro Gesù Sposo, se scopro le nozze in Cristo, se scopro il sacramento, allora scopro che queste non sono soggette a fallimento, ma sono soggette solo a pienezza in Cristo! Vorrei che vi entrasse dentro: voi non siete dei matrimoni falliti davanti a Dio! Dio Padre, che vi sta guardando in questo momento, sa di avervi resi partecipi di una unità straordinaria, quella che Lui ha vissuto, che Dio vive con l'umanità e che Cristo vive con la Chiesa. Come vi guarda? Vi vede senza coniuge: ah, è separato, ah, è singolo? Nooo! Lui vede che state ancora dando la vita per amore nei confronti del vostro coniuge, disposti a vivere la solitudine per continuare a dire, in modo diverso, l'amore. Rivede le vostre nozze in questo momento, perché il sacramento è un dono grande che non viene mai meno; è un'indissolubilità che è stata ricevuta come dono! E qui dovrei riprendere tutto il convegno di quest'anno a Sacrofano dove, vi ricordate, il tema era: "L'indissolubilità: un dono da vivere e da comunicare".

### **3.1 L'indissolubilità è un dono**

L'indissolubilità è un dono! Papa Francesco si sforza di dirlo più volte! Perché l'indissolubilità è un dono? Normalmente per indissolubilità s'intende che io ho promesso a lei/a lui amore eterno, ho giurato (qualcuno usa questo termine) amore a lui/a lei, voglio essere coerente, mi sono dato a lui/a lei, voglio essere fedele a lui/a lei. Quindi il matrimonio è indissolubile! Ma questo è il matrimonio civile!!! Quando la Chiesa riuscirà a farlo capire?!? Anche il matrimonio civile è indissolubile, se si vuole stare alle parole; infatti ti prometto di amarti per tutta la mia vita: questo è matrimonio civile!

Cos'è il matrimonio religioso? E' una relazione, una promessa che viene coinvolta dentro un'altra relazione, che è indissolubile per natura! Quale amore è indissolubile? Quello di Dio per l'umanità al punto da incarnarsi, quella di Gesù per la sua Chiesa: questa è una relazione indissolubile, perché Gesù non può essere separato. Figlio di Dio e Figlio dell'uomo .... è Gesù! E' indissolubile? Certo!!! Gesù è figlio di Dio e Figlio dell'uomo! Ci siamo? E' separabile il figlio di Dio dal Figlio dell'uomo in Gesù? NO!! Ecco l'indissolubilità! Siete stati resi partecipi di un amore indissolubile! Quindi, come dice "Lumen Gentium" 11, "gli sposi partecipano del mistero di unità". Quindi, l'indissolubilità che voi avete realizzato con la celebrazione del rito delle nozze consiste nell'essere stati resi partecipi di un'indissolubilità più grande. Capite che il vostro matrimonio non può fallire? Perché, comunque, voi dovete essere segno nel vivere questa indissolubilità che è indissolubilità di amore.





E notate un altro passaggio a cui m'interessa arrivare, perché, solitamente, non si coglie questo significato. Tutti viviamo un amore indissolubile con Dio e l'abbiamo ricevuto come dono, singolarmente per il battesimo: siamo diventati figli di Dio e non c'è retromarcia! Possiamo fare tutte le cavolate che volete, ma nessuno può toglierci il privilegio di essere figli di Dio. Dio Padre non cessa un attimo di amarci, non vuole sospendere nemmeno per un attimo il suo amore! Io posso dimenticarlo per anni, per una vita intera, ma Lui non sospende l'amore che ha per ciascuno di noi! E' un amore indissolubile:

- I. nel Battesimo: siamo corpo di Cristo ... possiamo uscirne? NO!
- II. nella Cresima: respiriamo il respiro dello Spirito, Spirito di unità del Padre e del Figlio, cioè lo Spirito Santo.
- III. nell' Eucarestia: pensate a quale unità?!?
- IV. nella Riconciliazione: per farci capire che Lui non ci molla mai!

Sono tutti sacramenti che attestano l'indissolubilità dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Allora dov'è la differenza con quello del matrimonio? Qualcuno me lo sa dire? Se già tutti noi, il vostro coniuge che non è qui, è amato da Dio immensamente, voi siete amati da Dio indissolubilmente, mi dite qual è la novità del sacramento del matrimonio? Noi per tutta la vita decidiamo di essere fedeli; Dio è fedele a noi, non viene meno! E noi cerchiamo di rispondere. Ma che novità c'è? Perché gli sposi sono resi partecipi del dono, la loro relazione diventa partecipa del dono? Attenzione! Amati indissolubilmente, la loro relazione è resa partecipa di un amore indissolubile, quello stesso di Dio per l'umanità e di Gesù per la Chiesa. Perché? Se già vivevano l'amore indissolubile, a cosa serviva la grazia del matrimonio? Bastava la loro promessa, come tutti pensano!

C'è un motivo più specifico: l'amore è reso indissolubile perché Gesù vuole manifestare e donare agli altri attraverso gli sposi l'indissolubilità; non è loro proprietà esclusiva! Due che sono amati indissolubilmente da Dio e si donano l'una all'altro sono indissolubili per natura. Qual è la novità?

- a) che Dio li colma della sua unità perché distribuiscano unità
- b) perché siano generatori di unità
- c) la relazione è resa indissolubile perché comunichi amore indissolubile
- d) perché il sacramento del matrimonio non è solo per gli sposi, ma è per tutta la Chiesa!!



E' questa la mentalità nuova che dovete farvi, ma credo che occorreranno secoli, non anni. Nella Chiesa si è fatta propria l'idea che il matrimonio è donato agli sposi ... No!! E' fatto con gli sposi per essere donato, per essere dato agli altri! Mi seguite? Altro è godere dell'amore indissolubile. Tutti godiamo di questo: due persone che si amano vivono l'amore indissolubile, io marito vivo l'amore indissolubile, l'ho conosciuta, l'ho amata, Dio mi ama indissolubilmente! Lei: io vivo l'amore indissolubile. Insomma, i due, amandosi, vivono dentro questa indissolubilità di amore reciproco. Ci siamo? La novità è che questi due sono in relazione, partecipano di una unità più alta: quella fra Dio e l'umanità e quella fra Cristo e la Chiesa! Per far cosa? Per distribuirla, per essere donatori e testimoni di un amore che non molla mai!

Quindi l'obiettivo non è non mollare la moglie, non mollare il marito: è non mollare più nessuno dall'amore! Pensate quanto siamo distanti! Normalmente si pensa che l'indissolubilità del matrimonio sia finalizzata a non lasciarsi, invece, ricevuta come dono, è per essere donata agli altri! Voi conoscete, più o meno, la bellezza del sapere che siamo amati indissolubilmente da Dio. Chi lo testimonia, chi lo fa capire a tutte le persone che esistono al mondo che Dio le sta amando in modo indissolubile? Ai vostri colleghi di lavoro, chi lo fa capire, se non vengono in chiesa, che Dio li sta amando? Voi! Ai parrocciani che non hanno ancora conosciuto l'amore di Dio, chi fa capire che Dio li sta amando, che Dio è Amore? GLI SPOSI!

Chi fa capire che Dio ama, nonostante il tradimento, il peccatore? Chi lo fa capire? Il prete in chiesa quando fa le prediche? I separati fedeli che continuano ad amare e vogliono continuare ad amare, anche chi è fuori del matrimonio, chi è più lontano. La vostra fedeltà non è tenere la relazione col coniuge che avevate, la vostra fedeltà all'indissolubilità è continuare a dire l'amore a tutti, anche a chi vi tradisce, a chi vi fa del male. "Se amate soltanto quelli che vi amano, che merito ne avete?"

Allora capite cosa vuol dire stupirsi del sacramento! Voi, per certi versi, siete costretti ad approfondire il sacramento, cosa che tanti cristiani sposati non fanno, perché sembra che non sia necessario. "Noi ci vogliamo bene, noi siamo insieme, noi abbiamo fatto il venticinquesimo, il cinquantesimo di matrimonio. Di cosa abbiamo bisogno?" Che tristezza non sapere che il matrimonio è un dono per gli altri!! Pensate: Dio che vuole scaldare l'umanità attraverso il fuoco dell'amore che comunica ad ogni coppia di sposi, ma questi fuochi sono spenti, sono chiusi nelle case! ... E l'umanità muore dal freddo dell'amore! Eh, dovremmo avere più preti! Io dico: dovremmo avere più sposi cristiani! Dio ha comunicato loro il dono dell'indissolubilità per farli distributori, comunicatori di





amore indissolubile. Io, come prete, comunico l'amore di Gesù donando il Corpo Eucaristico, voi comunicate l'amore indissolubile donando la vostra presenza, il vostro corpo per amore, con sguardi, gesti, parole. La vostra missione di sposi non solo continua come foste ancora in casa insieme al coniuge, ma si perfeziona perché vi porta a dire, già al vostro stesso coniuge: ti amo anche se non ci sei. Immaginatevi distributori di questo amore indissolubile!

### 3.2 Partecipazione alla Pasqua di Gesù

Allora in questo passaggio dallo stupore della separazione allo stupirsi del sacramento, che possiamo benissimo chiamare pasqua, c'è una novità. Da una parte lo stupirsi della separazione, dall'altra lo stupirsi per il sacramento, che è una risurrezione. E' una novità, un orizzonte nuovo che fa capire che c'è una grazia. Qual'è il motore che fa passare dalla morte alla vita? È la grazia del sacramento del matrimonio, è la partecipazione alla Pasqua di Gesù, per cui, tutte le volte che in voi si innesca un meccanismo di morte, sappiate che c'è la possibilità di passare alla vita. Perché vi dico questo? Perché anche a voi succede di dire: “Mah, se non mi fossi separato/separata..., se fossimo ancora insieme per i figli ..., si diventa vecchi e io sarò solo/sola ... mah guarda un po'!! Avrei avuto più possibilità anche economiche, sarei stato più facilitato/a ... Con queste argomentazioni è facile che si inneschi la retromarcia del sé! Ed è qui che deve venir fuori, invece, la potenza della risurrezione, guardando la novità di ciò che il Signore ha prodotto in voi e come vuol farvi camminare in questa novità.

Allora, proprio perché siete dentro questo passaggio dallo stupore allo stupirsi, dal sentirvi nella morte all'avere dentro la vita, ecco che potete considerarvi, in modo speciale, portatori permanenti della Pasqua di Cristo: portate in voi la morte, ma manifestate in voi la risurrezione. Porto in me i segni della morte, ma mostro a voi i segni della vita, della risurrezione. Allora viene più che bello e significativo sentire un passaggio della Familiaris Consortio:

**“Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla croce”**

Richiamo permanente! In voi, separati fedeli, vedo questo richiamo permanente! In voi ci sono i segni della morte (come? sei solo? Sì, mia moglie mi ha lasciato, ho dovuto lasciare mia moglie...), ma, nello stesso tempo, i segni della vita.

***“Di questo evento di salvezza il matrimonio, come ogni sacramento, è memoriale, attualizzazione e profezia. In quanto memoriale il sacramento dà loro la grazia, il***



***dovere di fare memoria delle grandi opere di Dio, darne testimonianza presso i loro figli”.***

Cioè, ricordare ciò che il Signore ha compiuto ed in particolare in voi dal momento delle nozze fino ad oggi! E' vero che vi ha anche liberati dalla morte (se siete qui, non siete in cerca di un partner, siete già al di là delle nozze, anche se voi sentite la fatica della morte, che è andare a letto da solo, mangiare da solo), ma siete già al di là! Nel memoriale c'è il ritorno a ciò che Dio ha già compiuto nella vostra vita. Pensate a quel passaggio che dicevamo prima: quale forza avete trovato che pensavate di non avere? Quanti di voi hanno pensato, all'inizio della separazione: “sarebbe meglio che morissi! è preferibile la condizione di morte!”. Vuol dire che qualcuno vi ha fatto una flebo di vita! Fate memoria di questi passaggi! Non siete frutto di voi stessi da poter dire: “sono stato bravo/ brava, ho le resistenze robuste!”. C'è Qualcuno che vi ha condotto”.

Dunque, memoriale, in quanto attualizzazione, dà loro la grazia, il dovere di mettere in opera, nel presente, l'uno verso l'altro e verso i figli l'attualizzazione della Pasqua. Se avete ancora un occhio di amore e di misericordia verso il coniuge che vi ha tradito, vi ha lasciato, è certamente un segno di misericordia, un segno pasquale.

***“In quanto profezia hanno la grazia e il dovere di testimoniare la speranza del futuro incontro con Cristo”*** (F.C. 13)

Profezia di che cosa? Profezia di nozze compiute, perché voi siete chiamati a dire la verità più profonda delle nozze, che sono le nozze con Cristo, le nozze con Dio! Ciò di cui avete partecipato, voi lo annunciate! Se questa relazione di umanità con Cristo-Chiesa vi fa vivere, vi accorgete cosa vuol dire tornare a casa, tornare al Padre. E voi annunciate con la vostra vita questo modo definitivo!

Allora avete capito cosa significa passare dallo stupore della separazione allo stupirsi per il sacramento. Avete stupito altri, tanti sono rimasti stupiti per la vostra separazione. Adesso siete voi chiamati a stupirvi di quello che avete ricevuto, perché vi dà la possibilità di scoprire la grazia del sacramento. Matrimonio vuol dire: ma, Signore, tu mi hai reso partecipe di un amore così grande, facendo di me il tuo strumento per manifestare che l'amore non muore mai, che l'amore è più forte della morte e più forte della croce! Mi hai dato questa possibilità di amore! .. E, voi separati fedeli, lo state facendo!